

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 18 Semestre 9 Trimestre 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 20

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunisti, Necrologio, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cent. 25 per linea. In quarta pagina 10 Per più condizioni preni da scrivervi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducci e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Centesimi 10. Conto corrente, con la Posta.

PREVISIONI OTTIMISTE

ROMA, 18 novembre.

Come vi sarà facile immaginare, la questione d'Oriente ha sempre la precedenza su tutte le altre, ed occupa continuamente il Governo ed i circoli politici della Capitale.

Lo frattanto, per informazioni più particolari, che non temono smentite, vi posso assicurare che le sei grandi Potenze, pur essendo comprese della necessità di un'azione comune per richiamare la Sublime Porta al rispetto delle convenzioni internazionali, non hanno finora altro scopo che quello di mantenere la pace, e basterebbe a dimostrarglielo l'accoglienza cordiale fatta all'iniziativa presa dal Gabinetto austriaco.

Libertà è accertato che né l'Inghilterra né l'Italia ebbero mai neppure la più lontana intenzione di agire separatamente dalle altre Potenze europee. La situazione adunque da qualche giorno invece di aggravarsi ha migliorato, e di molto: il pericolo di un conflitto è quasi scomparso, e nelle sfere diplomatiche cresce sempre più la fiducia di una soluzione assolutamente pacifica.

Vienna 19 - A proposito della notizia della *Neus Freie Presse*, che la Russia avrebbe dichiarato all'ultimo momento di non potere accettare le proposte, di cui l'Austria prese l'iniziativa di fronte agli avvenimenti di Oriente, il *Fremdenblatt* constata che la Russia, accolta una grande importanza alla azione concorde di tutte le potenze, e che perciò aderì in massima all'invio di un secondo stazionario a Costantinopoli, ed effettivamente, dispose l'invio di questo secondo stazionario. La Russia richiedeva giustificato dalle circostanze l'invio delle squadre delle grandi Potenze, precauzione questa che produce già a Costantinopoli un effetto salutare.

La Russia segue dunque regolarmente la stessa linea di condotta delle altre Potenze ed è concorde con queste sulle questioni di massima, poiché nessuna Potenza quanto la Russia riconobbe l'urgenza di mettere fine ai disordini di Armenia. Sotto questo riguardo il Gabinetto russo aderì nel modo più leale alla proposta dell'Austria-Ungheria.

Una divergenza di vedute si manifestò circa il modo di procedere. Soltanto sopra un punto l'Austria-Ungheria credeva, ad eventualità che implicassero l'immediato pericolo, e che gli ambasciatori a Costantinopoli dovessero essere autorizzati a prendere dei provvedimenti provvisori mediante decisioni unanime. La Russia invece crede che non bisogna concedere agli ambasciatori questi poteri, ma che l'accordo dei Gabinetti debba precedere l'azione degli ambasciatori.

CHI CHE SUCCEDA A NIZZA

La proibizione dell'Opera italiana non doveva rimanere un proposito isolato, è venuta subito dopo la soppressione — dovuta da un Ministero radicale — del *Pensiero* di Nizza, giornale francese che aveva il solo torto di essere un giornale onesto e di essere scritto nella nostra lingua.

Lo poche righe è presto detto che cosa ha guadagnato il Governo francese con queste misure odiose e cretine:

1. Ha persuaso gli italiani tutti che, gira e volta, l'odio francese scatta sempre quando men ci si pensa, e per ciò a proposito di una questione municipale locale.

2. Ha fatto sapere all'Europa, a cui prima dicevasi che l'elemento italiano in Nizza era morto, che non soltanto non è morto, ma è tale da dare inquietudini con un semplice giornale da un solo.

3. La questione di Nizza era sepolta, e l'ha fatta risorgere.

4. Ha dimostrato che una repubblica, sotto un ministero radicale, può essere una tirannia verso le popolazioni viciniche, che il Governo austriaco e l'Inghilterra e il germanico a Strasburgo ed a Metz.

5. Ha operato di meritata confusione i cuori d'italiani infrancesati, che, per danno d'Italia, s'incontrano ancora qua e là, e sopra i quali si riverbera tanta parte della vergogna dei fatti di Nizza, capolavori dei loro buoni amici.

6. Ha provato al mondo ch'è un'illusione il credere che sotto una repubblica democratica esista sempre la libertà, e massimamente la libertà di stampa.

Telegrafano da S. Remo, 18, alla *Tribuna*:

«Torno in questo momento da Nizza ora ho assistito a scene disgustosissime. La notizia della soppressione del giornale *Il Pensiero* provocata dal prefetto Henry — fra parentesi decorato dal Governo italiano! — ha eccitato le passioni, e creato un ambiente dei più pericolosi non solo per gli italiani, ma per chiunque voglia mantenere la calma e la misura.

Iersera venne affisso sui muri un telegramma da Roma che recava il giudizio della *Tribuna* sulla soppressione del *Pensiero*. La gente si affollava a leggerlo, e non mancavano agiti provocati, che con il loro furore, mettevano a dura prova la pazienza degli ascoltatori.

Il *Petit Nipolis* uscito stamane polemizza violentemente contro la *Gazzetta del popolo* di Torino, sostenendo che Nizza fa sempre città francese, e basandosi sul trattato di geografia di Adriano Baldo, e sulle parole di Cavour.

Per giunta esso pubblica una ignobile lettera di un maestro, certo Martiny (col' y) il quale ripete le solite sciocchezze sull'odio alla Francia che si insegna nelle scuole e nelle caserme italiane.

Da Costantinopoli

Guardie giustiziate — I segreti del Bosforo — Le paure e i furori del Sultano — Gli ordini per l'Anatolia — La mobilitazione — I giornalisti a Costantinopoli — L'ufficio della stampa estera.

(Corrispondenza particolare della *Nazione*)

Costantinopoli, 15 novembre.

Le notizie che corrono si fanno sempre più fosche. Si parla di congiure scoperte, di rivoluzioni imminenti, di tenebrose esecuzioni notturne, di iniquità senza nome.

Mi è stato raccontato stamani che, alcune notti or sono, le guardie albanesi del Sultano erano in grande fermento a Yildiz-Kiosk. Sembra che, tutte d'accordo, abbiano trasgredito a qualche ordine o commesso un atto d'insubordinazione. Immediatamente, sette od otto di quei disgraziati sono stati giustiziati; gli altri tratti in prigione verranno, a quanto si afferma, mandati in Anatolia.

Si dice anche che siano stati arrestati alcuni membri dei comitati rivoluzionari venuti segretamente a Costantinopoli; e che senza essere sottoposti a giudizio siano stati condotti sopra una nave, di notte, e gettati nel Bosforo con un peso ai piedi!

Si parla di decine di arrestati che vengono giustiziati, ossia uccisi in prigione.

E non son queste le sole voci che corrono di atrocità commesse in silenzio. Ma a che pro registrarle tutte? Governerebbe piuttosto domandarsi: quanto tempo ancora sarà tollerato questo stato di cose?

Il momento è terribile, raccapricciante! Il Sultano, a quel che si racconta, ha delle indubitabili paure e dei momenti di furore spaventoso. Sospetta di tutto e di tutti, anche dei figliuoli e dei membri della famiglia, che tiene chiusi nel palazzo colta proibizione assoluta di vedere o di essere visti. Teme che abbiano delle intelligenze segrete coi comitati insurrezionali; e teme altresì (forse con più ragione) una di quelle congiure di palazzo così frequenti e così spesso vittoriose nella storia della Turchia.

Frattanto gli ricave continuamente minacce di morte e ingiunzioni di abdicare, il che contribuisce ad accrescere in lui la paura e i furori. Diceci che alcuni servi, ritenuti autori, o almeno introduttori, di quelle minacce, siano stati impiccati e gettati in mare.

Ma Abdul Hamid può sempre decise — malgrado tutto — a lottare fino in fondo.

Delle truppe partono per l'Anatolia, dopo l'annuncio della capitolazione di Zeitun, che ha prodotto un enorme im-

pressione e che ha suscitato nel Sultano una certa domanda. Le truppe hanno quindi l'ordine di riprendere sanguinosamente ad ogni costo l'insurrezione degli armeni, e di vendicare la capitolazione. Sono dunque imminenti nuovi massacri di cristiani, ai quali si presteranno volentieri i *redifs*, cioè i riservisti musulmani, ben più che a reprimere gli eccessi dei Kurdi.

Insomma l'atmosfera nizzarda è piena di elettricità, e non è impossibile qualche disordine.

Questa corrispondenza così è commentata dalla *Tribuna*:

«La persona che ci telegrafa non ha l'abitudine di vender luciole per lanterni. Dobbiamo dunque ritenere vero ed esatto tutto quanto ci si comunica, e dedurre che le ripetute provocazioni cui si sono lasciate andare le autorità francesi, hanno portato il loro frutto.

Mentre i migliori cittadini di Nizza — qualunque sieno i loro sentimenti e le loro idee — non possono non deplorare che si susciti un conflitto di nazionalità, in un paese che, per lo meno, è stato italiano, la bordaglia, eccitata e sobillata, insorge non già contro i provocatori e i violenti, ma contro le vittime!

Quanto alle polemiche del *Petit Nipolis*, penserà la velozissima nostra controtorinese a rilevarle, e a domandarle prova della epidemia attribuita dal giornale francese al conte di Cavour. Cavour, almeno, a quel che sappiamo noi — combatté suo all'estremo punto vitale la cessione della contea di Nizza, la quale, a differenza della Savoia, rimaneva legata per tradizioni e per origini al regno di Piemonte.

Ma, lasciamo questa, che è storia di ieri. La storia, di oggi, assai più triste e vergognosa, è questa: che all'ombra della bandiera della Repubblica francese, si impicca e si insulta all'Italia nella patria di Giuseppe Garibaldi!»

Ma, queste materiali difficoltà sarebbero poca cosa, se delle cause d'ordine morale non fossero ostacolo all'indipendenza dei corrispondenti esteri:

Bisogna pensare che la più piccola parola agra verso la Turchia produce immediatamente l'interdizione del giornale in tutto l'impero. Oltre a questo, un povero giornalista ha costantemente il supplizio di sentir fare appello alla sua moderazione.

Un giornale politico pubblica una corrispondenza da Costantinopoli: l'articolo non è né aggressivo né ingiusto, gli apprezzamenti che fa sono piuttosto favorevoli alla causa turca... ma — torto gravissimo — le cose sono dette come sono, con una dose non indifferente di verità. Il corrispondente dopo qualche giorno viene invitato a presentarsi alla sua ambasciata, dov'è ricevuto da un consigliere... che gli fa la predica! Una predica benevola, affettuosa, paterna:

«Ci è stata segnalata una sua corrispondenza che ha prodotto un certo malcontento nelle alte sfere (oggi nel Sultano). So bene che dice la verità e che è stata scritta colle migliori intenzioni; ma ella ignora forse che per la questione di cui tratta il suo articolo, sono in corso delle pratiche di accomodamento fra la diplomazia e la Porta. Non è bene in questo momento preoccupare gli spiriti. Le ripeto che noi e il Divano apprezziamo altamente la sua rettitudine e la sua imparzialità; ma non è questo il momento di far del rumore intorno a quell'affare. Sono incaricato di fare un caldo appello alla sua moderazione. Ella potrà ritornare sull'argomento in un tempo più opportuno... quando i negoziati avranno condotto a risolvere la questione».

Solamente, la storia non offre esempio che una questione sia stata risolta mai, a Costantinopoli.

Non v'è corrispondente che non sia stato chiamato qualche volta a sentire — come un scolare indispettito — quell'ammonimento discreto, che non cambia mai né di forma né di sostanza.

Che fare in simili circostanze? Bisogna cedere per non correre il rischio di scontare tutti. Su qualche pubblicista ha il coraggio dell'ostinazione, viene avvertito due o tre volte; poi sotto il primo futile pretesto che capita, il Sultano gli manda l'ordine di passare i confini nelle ventiquattr'ore.

Ed è difficilissimo — per non dire impossibile — che una corrispondenza,

Cominciamo col dire che i corrispondenti dei principali giornali stranieri sono a Costantinopoli numerosissimi: vi sono molti inglesi, molti tedeschi ed austriaci, qualche francese e qualche italiano, non pochi russi. E sono sottoposti a un regime che ha un doppio carattere: è benevolo e cortese per la persona, ed è orribilmente severo e noioso per l'esercizio della professione.

Lo zelo dei funzionari turchi seconda così bene gli ordini superiori, che i pubblicisti più intelligenti e più attivi, incapaci di contemperare, per loro sincerità nei fatti, i propri giudizi, si annoiano quasi sempre col perdere il coraggio di coll'abbandonare la lotta.

Già, affidare un dispaccio d'informazioni al telegrafo ottomano, e cullarsi nella illusione che arriverà a destino, sarebbe un'ingenuità comprensibile appena in un bambino lattante.

Quando si raccoglie a Costantinopoli una notizia che può interessare l'Europa, bisogna spedirla per lettera a un amico o ad un uomo di fiducia che risieda in Bulgaria, perchè questi s'incarichi di trasmetterla telegraficamente. Tanto è vero che i dispacci turchi pubblicati dai principali giornali europei hanno generalmente la data di Sofia.

Né il servizio dei telegrafi ottomani è migliore o più utile quando si tratti di far ricevere a uno di noi una notizia di fuori. Prima d'esser consegnati al destinatario, i dispacci vengono letti, corretti, tagliati (e qualche volta soppressi) dai Ministri turchi. I quali avendo, naturalmente, parecchie altre cose da fare, procedono con comodo a quel piacevole esercizio. Il che spiega come mai una lettera che conferma un telegramma precedente, arrivi prima — non di rado — del telegramma stesso.

Ma, queste materiali difficoltà sarebbero poca cosa, se delle cause d'ordine morale non fossero ostacolo all'indipendenza dei corrispondenti esteri:

Bisogna pensare che la più piccola parola agra verso la Turchia produce immediatamente l'interdizione del giornale in tutto l'impero. Oltre a questo, un povero giornalista ha costantemente il supplizio di sentir fare appello alla sua moderazione.

Un giornale politico pubblica una corrispondenza da Costantinopoli: l'articolo non è né aggressivo né ingiusto, gli apprezzamenti che fa sono piuttosto favorevoli alla causa turca... ma — torto gravissimo — le cose sono dette come sono, con una dose non indifferente di verità. Il corrispondente dopo qualche giorno viene invitato a presentarsi alla sua ambasciata, dov'è ricevuto da un consigliere... che gli fa la predica! Una predica benevola, affettuosa, paterna:

«Ci è stata segnalata una sua corrispondenza che ha prodotto un certo malcontento nelle alte sfere (oggi nel Sultano). So bene che dice la verità e che è stata scritta colle migliori intenzioni; ma ella ignora forse che per la questione di cui tratta il suo articolo, sono in corso delle pratiche di accomodamento fra la diplomazia e la Porta. Non è bene in questo momento preoccupare gli spiriti. Le ripeto che noi e il Divano apprezziamo altamente la sua rettitudine e la sua imparzialità; ma non è questo il momento di far del rumore intorno a quell'affare. Sono incaricato di fare un caldo appello alla sua moderazione. Ella potrà ritornare sull'argomento in un tempo più opportuno... quando i negoziati avranno condotto a risolvere la questione».

Solamente, la storia non offre esempio che una questione sia stata risolta mai, a Costantinopoli.

Non v'è corrispondente che non sia stato chiamato qualche volta a sentire — come un scolare indispettito — quell'ammonimento discreto, che non cambia mai né di forma né di sostanza.

Che fare in simili circostanze? Bisogna cedere per non correre il rischio di scontare tutti. Su qualche pubblicista ha il coraggio dell'ostinazione, viene avvertito due o tre volte; poi sotto il primo futile pretesto che capita, il Sultano gli manda l'ordine di passare i confini nelle ventiquattr'ore.

Ed è difficilissimo — per non dire impossibile — che una corrispondenza,

magari di dieci righe, pubblicata in un giornale estero, anche del più ignorato, passi inosservata. Abdul Hamid — sovrano sospettoso, pauroso, don tutte le violenze improvvise e i furori repentini dei caratteri deboli — si preoccupa grandemente di quel che si dice di lui e del suo paese; ed ha creato vicino a sé un ufficio della stampa estera, che lavora con grande attività.

L'occupazione principale degli ambasciatori ottomani presso le potenze estere consiste nel leggere accuratamente tutti i giornali, e nel mandare, per telegramma cifrato, un cosciencioso estratto di tutto quanto riguarda la Turchia.

Questi telegrammi, tradotti immediatamente, vengono passati al Sultano, che spende ogni sera qualche ora a leggerli assiosamente. E si rallegra o s'inqieta, secondo il tenore delle notizie. Le donne del suo harem ed i suoi figliuoli ambiscono poi il contraccolpo del linguaggio della stampa.

Più tardi, per la posta, arriva il testo degli articoli, tagliato dal periodico; e non di rado Abdul Hamid li legge ancora una volta.

Quattro anni fa, un giornale che si pubblica a Vienna, autolitografato, due volte la settimana, pubblicò una corrispondenza datata da Roma, in cui era detto che i ministri della Triplice si preoccupavano degli affari turchi ed esaminavano l'eventualità della deposizione d'Abdul Hamid.

Furor del Sultano! Per ordine suo, l'ambasciatore a Vienna, Sadoukh-paschà, va a trovare il conte Kalnoky... il quale risponde alle sue rimostranze molto tranquillamente che ignora persino l'esistenza del giornale in questione.

Ebbene, a Vienna; ed a Roma, si ricercò per conoscere l'autore dell'articolo cominciarono febbrili. Dopo tre anni di intrighi d'ogni genere, si venne a scoprire che l'articolo era stato scritto da un buon austriaco residente a Costantinopoli!

L'austriaco — che di quell'articolo non si rammentava neanche più — fu sfrattato!

Ed ecco perchè quasi tutte le corrispondenze da Costantinopoli sono anonime, e i soli scrittori che regnano, sono quelli che non fanno il giornalista ufficialmente.

Io non ho voluto firmare le mie neanche con due iniziali. Nonostante, Dio me la mandi buona!

Particolari sull'assassinio della signora spagnola a Roma

Sul misfatto ieri annunziato da un telegramma, abbiamo da Roma, 18, i seguenti particolari:

«Stamattina avveniva un assassinio misterioso in via Santa Maria in Via. Ivi abitava la signora Marianna Zilioli di Parma, vedova, sola, che subaffittava parte del suo appartamento. Fino dallo scorso anno abitava in una camera dell'appartamento lo studente in medicina Enrico Zolesi, d'anni ventidue, pure di Parma; due altre camere le aveva prese in affitto una distinta signora spagnola, Ines moglie di José Lhoo pure spagnolo e viaggiatore di oggetti di gioielleria.

A queste due camere si può accedere anche da una porta che risponde sul pianerottolo della scala.

La signora Ines è molto graziosa. Era già venuta in Roma insieme al marito José; fucché per evitare la spesa dei viaggi e le fatiche, si sono separati a Genova, quando egli ricevette un telegramma dalla sua casa che gli ingiungeva di partire per Lione. Rimasta sola, l'Ines venne a Roma ritornando dall'antica padrona signora Zilioli.

Questo l'antefatto.

Stamattina alle otto e mezzo l'Ines è stata trovata morta nel suo salotto presso la porta che risponde alla sua camera da letto. Era quasi supina e leggermente poggiata sul fianco sinistro. Vestiva un abito marrone, portava uno scialle di lana nera, la gonnella in disordine e rialzata fino ai ginocchi, la scollava veder le calze nere, ai piedi non aveva scarpe.

L'orribile scoperta è stata fatta dalla Ziloli stessa, che, non vedendo come al solito la signora, andò a prendere sue notizie. Furono chiamati subito funzionari ed agenti di P. S. che procedettero alle indagini.

Così ciò che si riferì alle prime constatazioni. Poco distante dalla tavola situata al centro del salotto, giacevano sul tappeto i frammenti di un lume a petrolio che mandava un odore nauseante. Sulla tavola stava un libro inglese.

Esaminato il cavavere, i funzionari riscontrarono che la giacca era aperta sul petto per la lunghezza di quattro bottoni. Dalle narici dell'estinta era uscita una schiuma rossastra.

La signora Lheo portava orecchini con grossi brillanti, ed al fianco un orologio con catena pure d'oro. I pugni erano serrati, gli occhi chiusi, i capelli in disordine. Sulla consola fu trovato un *cabaret* con una teleria piena di the che la signora laes abitualmente prendeva ogni sera.

Furono trovate anche alcune lettere, fra cui una, che le era giunta ieri, del marito, in cui annunciava la sua venuta a Roma pel prossimo dicembre. Tale notizia aveva recato una grande gioia alla signora laes che andava saltellando per la casa. Iersera rincarò alle 8 e fino alle nove e mezzo rimase colla Ziloli, poi si chinò nella sua stanza da letto. Il letto stamane era stato trovato intatto.

Quanto allo studente, esso è un simpatico giovine di elegante apparenza e serio. Iersera rincarò all'ora solita, cioè alle nove e mezzo.

Stamane però, contro l'usato, si allontanò da casa alle quattro, così almeno ritiene la signora Ziloli, che a quell'ora sentì cadere la porta d'ingresso.

Visitata la stanza dello studente fu trovata la sua valigia semipiena e quasi vuota; ciò significa che il Zolesi ha portato seco gli oggetti di biancheria più necessari. Neppure il letto suo era difatto; sulla scrivania erano sparsi parecchi fiammiferi di legno spenti: il che farebbe supporre che lo studente iersera abbia lungamente fumato vegliando. Non si sa se la scomparsa dello studente abbia relazione con la morte della signora laes.

Aggiungo altri particolari. Sul collo dell'uocisa si riscontrarono tracce di strangolamento. Si deve notare che la porta che mette in comunicazione la stanza dello studente con il salotto della Lheo, aveva ieri la chiave nella serratura. Stamattina invece la chiave non è stata trovata.

L'autorità giudiziaria e quella di pubblica sicurezza sono convinte che si tratta di omicidio a scopo di furto.

Infatti risulterebbero mancanti il portafoglio della vittima contenente biglietti di Banca, ed alcuni oggetti preziosi; e supponesi che l'assassino nella fretta abbia trascurato di togliere alla vittima gli orecchini, l'orologio e l'anello.

Da quanto vi ho detto, rileverete che i sospetti pesano sullo Zolesi, che fra altro non è neppure iscritto ai corsi universitari.

Si deve aggiungere anche che giorni sono furono rubate quindici lire dal conto della Ziloli.

Secondo le ultime notizie lo Zolesi non sarebbe studente, ma un pregiudicato.

Egli sarebbe partito nella notte per Napoli.

Un telegramma da Roma in data di ieri aggiunge questi interessanti particolari:

Un'altra stranezza avvolge il delitto della signora spagnola. Né il console spagnolo, né alcuno della colonia conosce i coniugi Lheo, quantunque essi abbiano dimorato lungamente a Roma. Se ne dedurrebbe che anche la signora abbia mutato nome.

Eccovi altri particolari circa l'assassinio della signora Lheo. Oltre ai libri, lo Zolesi teneva presso di sé parecchi oggetti: una boccetta contenente tintura per barba e capelli, forse per truccarsi; una scheggia di diamante saldata a un pezzo di ferro, per tagliare il cristallo, un revolver in buonissimo stato.

Fu rinvenuto anche dell'etere solforico e del petrolio racchiusi in fiale, tutti oggetti utili, se non necessari, per un consumatore malaffattore. Aggiungasi che, telegrammi da Parma e da Arezzo, assicurano che al registro di anagrafe non esiste alcun Zolesi.

All'ultima ora, il giudice istruttore ha terminato l'esame del baule e della stanza da letto dell'assassinata, accertando la scomparsa di una borsa di cuoio contenente denaro e tre anelli.

Ancora nessuna nuova dell'assassino. Oramai è indubitato essere lo Zolesi. La Ziloli ha passato oggi tutta la giornata nella camera del giudice istruttore. Essa ha confermato i sospetti che le erano sorti da tempo intorno al con-

tegno del sedicente Zolesi. Ha raccontato che più di una volta lo aveva sorpreso ad origliare dietro gli usci di diverse camere.

Una volta fu trovato da lei stessa nella sua camera da letto. Per quanto intimoriti, pure trovò in sé l'energia per chiedergli in tono risentito che cosa cercasse in quel luogo.

Zolesi imbarazzato rispose scuotendosi, dicendo di avere scambiato la porta di quella camera con quella della stanza d'ingresso.

Alla signora Ziloli sorse subito il sospetto che quel giovinotto macchinasse qualche cosa di sinistro, ma nell'incertezza non credette opportuno di farne avvisata la polizia.

Il contegno dello Zolesi appariva strano anche per la vita che conduceva alla notte. Spessissimo la padrona lo aveva udito uscire di casa notte tempo e ritornarvi all'alba.

Che cosa facesse fuori a quell'ora e con chi s'incontrasse, è ancora un mistero.

L'ARRESTO DI ARTON

Si riaprono gli scandali del Panama?

Che cosa fece Arton.

Si era nel 1888; gli amministratori della Compagnia di Panama, avevano scoraggiato il pubblico: rumors inquietanti correavano sullo stato dei lavori, sulle ruberie, sulle dilapidazioni degli imprenditori e degli ingegneri della Compagnia.

Ferdinando di Lesseps, credette giunta l'ora delle risoluzioni disperate. Bisognava, per avere denari, eccitare il risparmio, oppure la speranza di una vincita: un biglietto di lotteria.

L'uomo che concepì l'operazione delle Obbligazioni a premi, fu il barone di Reinach. Per emettere delle Obbligazioni a premi di voleva una legge. Il finanziere si offrì di agire per ottenerla dai poteri pubblici, mediante le sue influenze e la corruzione.

Chiese alla Compagnia 5 milioni senza obbligo di renderne conto a nessuno.

Egli ne aveva l'intera disposizione: tale somma gli parve sufficiente per la sua provvigione e per l'acquisto di tutta le coscienze che erano da vendere nel Parlamento.

Per condurre a buon fine una tale missione, si serviva del famigerato Arton, al quale fu consegnato un *carnet* di *chèques* affinché potesse adempiere prontamente all'incarico avuto.

Tre milioni furono distribuiti fra 150 membri circa del Parlamento.

Due milioni rimasero in parti disuguali nelle tasche di Reinach e di Arton.

L'accusa principale dunque, di cui Arton deve rispondere, è di corruzione: e per ciò fu condannato in contumacia a 20 anni di carcere.

Come egli restò libero finora.

Venne l'inchiesta parlamentare; venne il processo contro pochi imputati fra i molti colpevoli di essersi lasciati corrompere; ma siccome questi erano molti, il Governo della Repubblica francese si contentò di fare la vista di correr dietro ad Arton per arrestarlo.

Egli seguì a correre liberamente per l'Europa, d'accordo con gli agenti che avevano il mandato di non lo prendere perché non venisse alla luce il terribile *carnet* .

Richiesto di informazioni, nel 1892, sul suo *carnet* , Arton rispose di averlo messo al sicuro dalla polizia e di averne tratto riproduzioni fotografiche. Aggiunse che conteneva tanti e così alti nomi, che la polizia non osava arrestarlo. E aggiunse: se avverrà che mi arrestino, mio scudalo maggiore si avrà avuto al mondo.

Come avvenne l'arresto.

Parò che egli commerciasse sotto il nome di Henry Newmann, per la Compagnia *Photothea* , nei dintorni di Londra.

Lo arrestò l'agente francese Sexton, accompagnato da due agenti inglesi, dall'ispettore Orion, dall'ispettore francese Debischoff.

Arton stava alla stazione attendendo il treno per Clapham. L'agente francese lo avvicinò e gli chiese: — Come vi chiamate? —

L'individuo rispose: — Newmann.

— No — replicò l'agente — voi vi chiamate Arton: qualcuno che è con me vi conosce.

Allora Arton rispose: —

— E varò, mi chiamo Arton, ma vi supplico in nome di Dio, evitiamo uno scandalo, sono troppo conosciuto: prendiamo un *fiacre* .

— Volentieri — replicò Sexton — ma prima debbo leggervi il mandato d'arresto.

Compiuta la lettura, salirono tutti in *fiacre* .

Arton disse:

— Nessuna cosa mi costringe a parlare: tacerò. I giornali ne diranno abbastanza.

Al Commissariato di polizia gli fu letto

l'atto d'accusa. Arton tacque sempre. Fu perquisito; indosso aveva documenti che ancora non sono stati esaminati. Davanti al Tribunale di estradizione, Arton si rinchiusè in un mutismo ostinato.

Alle quindici postegli non volle rispondere.

L'extradizione fu rinviata.

Perché lo hanno arrestato.

Alcuni ritengono che il ministro Cavaignac, accettando il portafoglio della guerra nel ministero Bourgeois, potesse per condizione di riaprire l'affare del Panama e andare a fondo della giustizia appena delibata col processo.

Altri dicono che l'extradizione di Arton non verrà domandata sul serio, o almeno che si calcola non venga accordata; che quindi l'arresto sarebbe solo un atto di difesa politica, tendente a dare al ministero Bourgeois la vernice della incorruttibilità e a tenere sotto le minacce delle rivelazioni molti deputati dell'opposizione, fin che penderà il processo di estradizione.

Certo a Parigi la notizia dell'arresto produsse grande impressione.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Novembre (1861). Rodolfo duca d'Assiria fa altizzare le mura di Venezia.

Un pensiero al giorno. Un indizio di una civiltà ancora poco avanzata in un paese, è che la bontà non vi sia stimata e venga presa per semplicità e dabbaggine.

Cognizioni utili. Consiglio per lo sposatore del figlio. Si fa così un miscuglio di una parte di colla forte, sedici di acqua, e quanto è necessario di segatura finissima di legno, per ottenere la necessaria consistenza.

La staga. Monovoto doppio. C - T

Spiegazione della solerata precedente. G-ATTO

Per finire. Un vecchio celibe non fa che giudicare severamente le donne.

— Le donne — dice parlando con un amico — sono tutte sciocche da far pietà. Non ho trovato una sola che avesse dello spirito, del buon senso.

— Perché non l'hai dunque sposata? — È stata lei che non mi ha voluto! Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

NUOVI SINDACI.

Con regio decreto 16 novembre vennero nominati i seguenti sindaci:

Della Pietra Marcellina, Corcivento; Spangaro Pietro di Vincenzo, Ampezzo; Vettori Pietro, Vito d'Asio; Morgante Ruggiero, Cividale; Ramato Pietro, Lacco; Brunetti Matteo, Paluzza; Calico Luigi, Pauriano; Cantoni Vittorio, Rigolato; Romanin Michele, Forni Avoltri.

Mancano le nomine per i seguenti Comuni:

Cinolais, Sacile, Caneva, Fontanafredda, Chions, Odoirpò, Rivolto, Sedegliano, Talmassons, Marano Lagunare, Porpetto, S. Giorgio di Nogaro, Premariacco, Prepotto, Attimis, S. Pietro al Natone, Grimacco, Savogna, Tarcetta, Dogna, Enemonzo, Raveo, Arta, Treppo Carnico, Gemona e Nimis.

NOTE PORDENONESI

Varia.

Pordenone, 18 novembre.

(a. guizzi). Sono parecchi giorni che non vi scrivo, non vogliate però attribuire a negligenza. Attraverso uno di quei periodi nei quali il più ben intenzionato corrispondente di provincia, che non può come quelli politici delle capitali inventare di sana pianta stupefacenti notizie, non riesce a riempire neppure una cartolina postale. Sa che avrei potuto intrattenere i vostri lettori?

Se di alcuni faterelli perpetrati in questi giorni con insolita frequenza e che diedero agio al nostro solerte Delegato di mostrare la sua abilità, poco apprezzata in vero da coloro che in canna sua presero la via del castello.

Avrei potuto dirvi delle nomine solite che il Consiglio comunale fa nella sessione di autunno.

Raccontarvi che il medesimo Consiglio negò un piccolissimo aumento di stipendio alla brava Direttrice delle scuole elementari, fatto non certo di poema degnissimo.

Farmi eco dei legni che si sentono per la lentezza con la quale si provvedono gli alunni poveri dell'occorrente, aggiungendo a questo proposito che si diceva che la Giunta intendesse ridurre il fondo destinato a questo scopo, ciò che non credo, conoscendo qual amore essa porrà alle cose dell'istruzione.

Parlarvi delle ascensioni aeronautiche avute? Spettacoli vecchi e che non divertono, ma fanno solo trepidare chi guarda quel povero infelice che si libra sul leggero e infido elemento per divertire il prossimo e campar la vita.

Dallo spettacolo d'Opera che si darà prossimamente al Sociale meglio parlare dopo l'andata in scena, e limitarsi per ora ai migliori auguri di buon successo.

Se non fosse indifferenziazione potrei dirvi qualche cosa sulle deliberazioni prese dalla presidenza della Filarmónica per assicurare vita prospera e lunga alla Società, e allora racconterei, esprimendo il desiderio di molti suoi, d'usare in avvenire un regime costituzionale più largo, in modo che si sappia qualche volta come vanno le cose.

Ecco tutte le novità che avrei potuto raccogliere in tanti giorni, e che messe assieme stentano a formare una corrispondenza possibile.

C'è poi da sperare che la Giunta faccia presto conoscere quali sono le sue intenzioni sul modo di impiegare utilmente la nuova risorse che l'aumentato canone del Dazio consumo apporterà al comune. Vi sono molte cose da farsi così nell'illuz. come per la buia luce elettrica, il cui contratto con l'Anonima scade prossimamente, per i pozzi attesiani, ecc. Dal felice raggruppamento di persone che compone la Giunta, il paese molto si aspetta, e credo non resterà deluso.

L'ingennità di un pordenonese truffato a Trieste.

Togliamo dai giornali triestini la narrazione di un'avventura — non per lui piacevole — toccata l'altro giorno in quella città ad un pover'uomo di Pordenone.

Il giornaliero Pietro Tonello era giunto a Trieste ed sono tre mesi dal suo ridente Friuli nativo, e a furia di assiduo lavoro, era riuscito a raggranellare 65 franchi e a comperarsi alcuni effetti di biancheria e di vestiario. In questi giorni però, avendo probabilità di trovar lavoro al suo paese, decise di farvi ritorno, e l'altra sera, infatti, si diresse alla Stazione della Ferrovia Meridionale e assaporando voluttosamente un *virginia* incominciò a passeggiare in attesa dell'ora della partenza. Mentre egli stava pensando alla sua Pordenone e alle riedolite *villette* friulane, gli si accostò uno sconosciuto che gli chiese un pu' di fuoco. Ottenutolo, dopo averlo ringraziato gli chiese:

— Per dove la parti se xe permesso?

— Vado a casa, a Pordenon.

E così fra i due si avviò un animata e fiorita conversazione, nella quale al Tonello, fra altro, scappò detto di aver nella sua valigetta 65 franchi.

Varò bon omo, che peccà che andè a casa, mi gavarìa giusto pronto un bon posto per v... per lavorar, e con una paga discreta, 10—12 forini alla settimana, e in sta casa vu podaressi anca dormir e magnar, per spargnar carantani... proprio peg... vu me se simpatico e garantisco che domant ghe sarìa lavor, e lavor sicuro per tuto l'aco.

Il Tonello non rimase indifferente a tale proposta; fece i suoi calcoli, le sue speranze per l'avvenire si fecero rose dinanzi al pensiero del nuovo peculio che avrebbe potuto mettere da parte, e spedire ai suoi di casa... e finalmente: — Dove sarìa de andar? — disse il Tonello.

— Se volè anca adesso vigni con mi, e ve presento subito stasera alla persona.

Il Tonello accettò, e abbandonando il pensiero della partenza per Pordenone, fece ritorno in città collo sconosciuto; il quale cortesemente si offerse di portare la valigetta del povero friulano. Strada facendo si fermarono a bere un bicchiere, e allora il compagno del Tonello levò dalla sacconcia una specie di portafoglio e ne cavò una carta piegata in quattro.

Varò — disse — mi, per sicurezza e garanzia, de quel che ve go dito, ve lasso in consegna el mio passaporto. Seo anca mi talian, come vu, bon omo!

E nel dir ciò consegnò al Tonello un passaporto del Regno d'Italia, intestato a nome di Giovanni Della Schiava, cittadino italiano, mediatore. Il Tonello, quasi forzato dal suo buon amico, lo prese; e i due proseguirono poi il loro cammino per strade e stradette finché giunsero dinanzi ad un grande edificio (il Tonello non sa spiegare né la via né la direzione presa) nel quale lo sconosciuto entrò lasciando il Tonello un po' indietro, parlò con un altro individuo che pareva fosse là ad attenderlo; poi egli si volse verso il friulano:

— Adesso xa quasi tuto combinado, solo qua el mio bon amico volè intender con vu per l'ora de trovarse doman de matina e entrar in servizio... stanotte podarè za dormir qua de lu... ve porto su la valigia e po andemo insieme a bever un litro, e concluder l'affar. Spetame un momento...

E lo sconosciuto infilò una porta situata in fondo, a piedi delle scale.

Lì il povero friulano si mise in attesa. Passò un'ora, ne passarono due, tre, e il dabben uomo, finalmente stanco e impensierito per la sua valigia e più ancora per i 65 franchi che costituivano tutto il suo avere, decise di raccontare il fatto a due guardie di p. s. le quali stasera tutto analogo rapporto alla Direzione di Polizia. Nella mattina successiva il Tonello si presentò colà, ma a tutte le domande fattegli per poter avere un indizio in qual via o direzione si trovi la casa in parola, non seppe rispondere. Si presume trattarsi di una delle tante case a doppia uscita. L'autorità investiga per trovare l'abile truffatore.

Sacile, 19 novembre.

Dazio consumo.

Il Consiglio comunale l'altro ieri rifiutò, valendosi delle facoltà accordate dalla circolare ministeriale, comunicata con prefettizia nota 13 ottobre p. p., ha deliberato di avvincolarsi dal Consorzio col Comune di Fontanafredda, il solo che era rimasto aggregato a Sacile, e di procedere separatamente al collocamento dei propri dazii, governativo, comunale e speciale, pel decennio 1896 1905.

Artegna, 18 novembre.

Un primo passo sbagliato.

Le disgrazie non vengono mai sole, così suona un antico detto popolare; e pur troppo ogni altro giorno quel detto sta verificandosi. Ad Artegna, per cagion d'esempio, da molti anni le cose vanno malaccio, e quasi tutte a rovescio; e quando proprio si principiava a sperare in un miglioramento, ecco subito succedere tali eventi da togliervi stiftata lieta speranza.

Or sono pochi giorni l'on. Consiglio comunale si riuniva in pubblica seduta; e fra gli oggetti da trattarsi eravi pur anco all'ordine del giorno la domanda d'un sussidio a una povera vecchia ottantenne, la quale da parecchio tempo giace inferma nel letto, priva affatto di sostanze. Bisogna notare che questa poveretta è rimasta affatto sola, avendo dei parenti che per la maggior parte dell'anno dimorano all'estero sui lavori. E furono appunto codesti parenti che da oltre una quindicina d'anni hanno sempre accorso l'infelice abbandonata; ma quindi innanzi non lo potrebbero più, stantechè dovrebbero rinunciare ai lavori, da cui traggono il loro sostentamento.

Dunque a chi spetta il dovere di occuparsi e provvedere in maniera che quell'infelice non rimanga abbandonata, ridotta forse a morire dalla fame prima che dalla malattia che la consuma? Umanamente parlando, a noi sembra che nei paesi civili quel dovere spetti all'autorità comunale, e non già ad altri.

Ma invece, volete sapere, dopo udita la lettura di quella domanda, che cosa l'onorevole consesso ha deliberato di fare? Egli non solo ha respinta a grandissima maggioranza la domanda, ma per giunta alla derrata si è permesso lo scherzo e la derisione; e ciò, dicono, dietro iniziativa del signor sindaco, presidente del Consiglio stesso!

Molti del paese al sentire il racconto di tanta ingennità e di tanto cinismo, hanno esclamato: «Ecco il primo trionfo del novello nostro sindaco!».

Non facciamo commenti, perchè l'opposizione genuina del fatto è pur troppo eloquente da per sé stessa; e solo ci permetteremo di richiamare tutta l'attenzione della superiore autorità tutoria su quanto ogni altro giorno va accadendo in questo paese... del Papa, o dell'Abissinia! Un imparziale.

Comunicazione interrotta.

In seguito a repentino ingrossare del torrente Baca nel distretto di Tolmino, avvenuta per un nubifragio nella notte dal 13 al 14, i due ponti attraverso quel torrente vennero talmente danneggiati, che si dovette per il momento vietare il passaggio sul ponte vecchio, che serviva ancora da ponte provvisorio e metteva alla strada per Idris. Il divieto vale tanto per i carriaggi quanto per i pedoni.

I tronchi da alberi trasportati dalle acque furono causa che il terzo pilastro del ponte nuovo venne smosso di un metro ed il pilastro corrispondente del ponte vecchio di mezzo metro; due altri pilastri sono spaccati per metà.

Si cominciarono tosto i lavori per rendere quanto prima possibile il transito.

Un friulano bandito da Trieste.

Il 29 ottobre dell'1. r. Direzione di polizia di Trieste s'intimava decreto di bando dai territori austriaci al signor Giacomo Rosaro, ex-muschini-sta all'Usiga comunale del gas, pertinente al Comune di Socchieva.

Il sig. Rosaro è quell'operaio che il primo maggio di quest'anno, durante una dimostrazione operaia, si fece a

chiederò alle guardie di P. S. di rilas- ciare un suo compagno, ch'esse av- vano arrestato. Per questo fatto, che rivestiva gli elementi del delitto di il- lecita intrusione nell'operato delle guardie, il signor Rosaro fu processato da quel Tribunale provinciale e con- dannato ad una settimana d'arresto. In seguito la l. r. Direzione di polizia, a- vendo la convinzione che il signor Ro- saro fosse un agitatore socialista, de- cretò in suo confronto il citato de- creto di bando.

Il signor Rosaro, che ha la moglie ammalata e cinque figli, ricorse alla Luogotenenza, chiedendo la revoca del bando; ma in data 14 corr. la Luogotenenza confermava il primo decreto. Il signor Rosaro chiese una proroga al termine fissato, proroga che spera gli verrà concessa in considerazione delle critiche circostanze in cui si trova la sua innocente famiglia.

Orribile disgrazia

Una ragazzina e un bambino sotto un carro di ghiala.

Pordenone, 19 novembre.

(d. guizzi). Ieri verso le ore 2 pom. nella località del « Ponte sacco » la ragazzina Gabriella Sardi, di anni 13, che aveva con sé il fratellino Antonio, di circa un anno, ebbe l'infelice idea di sedersi sul timone che univa fra loro due carri di ghiala tirati da buoi.

Disgrazia volle che i carri dovessero deviare un poco per lasciar passare un altro ruotabile, e, per movimento neces- sario, la ragazzina perdetto l'equilibrio e cadde col fratellino sotto alle ruote del pesante veicolo.

Il povero bambino ebbe asportata la parte superiore del cranio e morì sul colpo; la sorella ebbe a subire una forte lesione al gomito sinistro e altre minori.

Si dice che nell conduttore Giacomo Bomban, con uno sforzo veramente eroico non avesse sostenuto con le spalle il carro, anche la Gabriella sarebbe rimasta vittima del funesto caso. I medici fino ad ora non possono pronun- ciarsi sul suo stato, per quanto esso non sembri tale da ispirare serie ap- prensioni.

Al disgraziato genitore dott. Filippo Sardi, e all'infelice madre, sentite con- doglianze.

Rissa sanguinosa. Scrivono da Gorizia, 18:

« Verso ad ora tarda, nel vicino vil- laggio di S. Pietro, due giovanetti, certi Panti e Namiz, d'anni 17 l'uno e l'altro d'anni 19, attaccarono rissa fra loro ed il primo feriva gravemente al petto il suo avversario con un coltello. »

Modificazione d'orario. La circolazione dei treni sulla linea Spilimbergo-Casarsa sarà regolata incominciando da oggi dal seguente avviso:

Table with 2 columns: Station and Time. Includes Spilimbergo, S. Giorgio Richiò, S. Martino al Tagli, Valvasone, Casarsa.

Table with 2 columns: Station and Time. Includes Casarsa, Spilimbergo, Valvasone, S. Martino al Tagli, S. Giorgio Richiò, Spilimbergo.

Furti. A Pordenone, Rosset Antonio, venne di giorno destralmente de- rubato del portafoglio contenente L. 30. — Iguoti, penetrati di notte nel ne- gozio di macelleria di Pasquotto Vendra- mino; di Pordenone, dal caseggiato aperto del banco rubarono lire 19 in moneta d'argento, nikel e rame.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il genitilico della Regina. Oggi ricorre il natalizio di S. M. la Regina d'Italia, e per questa ricorrenza le caserme, gli uffici, pubblici e parrocchie case private, hanno esposto le bandiere. I militari vestono la grande uniforme; le scuole fanno vacanza; ed alle 3 pom. la Banda militare suonerà sotto la Log- gia Municipale.

Dal Sindaco venne spedito il seguente telegramma: « Primo genitiliumo d'onore di S. M. la Regina Monza. »

In questo giorno tanto caro all'Italia giungano graditi all'augusta Regina per mezzo di Vossignoria Illustrissima re- verente omaggio e fervidi auguri di fe- licità che da parte della cittadinanza udinese mi onoro presentare.

Sindaco A. di Trento.

— Margherita di Savoia, Regina d'I-

talia, è nata a Torino il 20 novembre 1851, ed al fonte battesimale le furono imposti i nomi di Margherita-Maria-Teresa-Giovanina.

Dichiarazione finale. Non feci pratiche per entrare nella redazione dell'«Araldo»; ma fu il signor Bello amministratore-capo del giornale, che mi offerse il posto di cronista-capo. Dissi che avrei accettato condizionatamente; cioè qualora mi fosse stata assicurata una certa stabilità dell'impiego; e questo ebbi a ripetere anche al redattore-capo signor Limena. Visto poi che quella condizione non mi veniva accordata; e visto anche che all'«Araldo» c'erano troppi capi, coi quali la mia pochezza e modestia non mi avrebbe permesso di unirmi in qualità di collega, ho finito col non accettare l'offerta dell'ammi- nistratore capo signor Bello.

Col proprietario del giornale ebbi un solo colloquio, nel quale non si venne a concludere nulla.

Quando all'opera mia prestata all'«Araldo», la cosa è in questi termini. Of- ferito dal redattore-capo ed «instan- samente lavoratore» signor Limena, l'ho sollevato dal peso e dalla nota del reso- conto della seduta di lunedì del Consi- glio comunale, che io dovevo fare istes- samente per Friuli.

E mi pare che basti.

Italo Colavizza.

Chiamata sotto le armi. Il Comando del Distretto militare di Udine ha pubblicato il seguente manife- sto relativo alla chiamata alle armi dei militari di prima categoria della classe 1875 e di quelli di prima categoria della classe 1874 rimasti in congedo il- limitato a disposizione del Governo.

Giusta gli ordini emanati dal Ministro della guerra, si rende noto:

A modificazione dell'avvertenza posta in fine del manifesto pubblicato il 17 ottobre scorso, si avvisa che tutti i mi- litari chiamati alle armi col predetto manifesto per i giorni 5, 7, e 10 dicem- bre p. v., i quali siano confermati i- doni al servizio militare, saranno trat- tenuti alle armi ed avviati subito ai corpi del regio esercito.

Non avverrà quindi più che una parte dei suddetti militari siano rimandati alle loro case e lasciati ancora in con- gedo illimitato.

Restano ferme le disposizioni pub- blicate col mentovato manifesto.

Società Agenti. Questa sera alle ore 8 e mezza sul palazzo Cernuzzi avrà luogo l'Assemblea della Società Agenti in seconda convocazione.

La signora Marchiori. Ieri l'altro sera a Leadinara dopo due mesi di gravissima sofferenza, cessava di vi- vere la signora Amipa Bassani, moglie al comm. Giuseppe Marchiori, Direttore generale della Banca d'Italia.

All'egregio uomo, che fu già rappre- sentante degnissimo di un collegio po- litico del nostro Friuli, mandiamo sen- tite condoglianze.

Conferme di condanne. Ma- tiussi Erminia di anni 22, da Udine, fu condannata da questo Tribunale a mesi 10 di reclusione per furto qualificato.

In Appello la Mattiussi confessò il fatto, e la Corte confermò la condanna. — In contumacia fu confermata dalla Corte d'Appello la sentenza 6 settem- bre 1895 del Tribunale di Udine che per appropriazione indebita condannò Diego Simeoni a 200 giorni di reclusione e L. 29 di multa.

Uno ch'era incaricato di fare un bel colpo. Circa le 9 30 di ieri sera presentavasi alle guardie di città Vigna Luigi fu Antonio d'anni 30, da Udine, abitante in via Poacolle n. 37, falegname al servizio del Circo Corradini, per dichiarare che poco prima, sotto il palcoscenico del Teatro Minerva, un individuo di cui dava i connotati, aveva rubato un portafoglio contenente lire 10 in danno di Paolui Federico fu Daniele d'anni 28 da Mirbae (Ugheria) sellato del Circo suddetto.

In seguito a ciò, praticate diligenti investigazioni, caddero i sospetti su di un giovanotto sconosciuto, mal vestito, che verso le otto era salito sul tram, ove pure trovavasi il maresciallo delle guardie di città, ed aveva a questi do- mandato ove trovavasi lo stallò del Circo Corradini, qualificandosi per artista scri- tarato telegraficamente ed incaricato di dare nella sera una rappresentazione. Al Maresciallo che lo avvertiva essere ieri l'ultima serata, egli rispose:

« Non può essere, vedranno ch'io sono incaricato di fare un bel colpo. »

Tutte le pattuglie furono di ciò im- mediatamente avvertite, e circa le 10 e mezza quella composta dal sotto-brigadiere Manfreda della guardia Soravia, riusciva ad arrestare lo sconosciuto nei pressi dell'ufficio postale.

Alle prime interrogazioni, fece molte proteste; ma poscia vedendo che le sue

parole non erano tenute in conto, si lasciò perquisire e fu trovato in possesso del portafoglio colle lire dieci poco prima rubate.

Accompagnato in caserma si qualifi- cò per Guidi Francesco fu Serafino d'anni 24 da Ancona, giunto nella giorna- ta da Trieste, socialista-anarchico; e fece vedere il distintivo, consistente in una medaglia di bronzo con nastro rosso e nero, portante la testa di Carlo Marx. Il Guidi era in possesso di un passa- porto al suo nome.

Interrogato oggi dall'ispettore e dal delegato di servizio, confessò essere Guidi Francesco, da Pusaro, e non Ancona, pittore, socialista, renitente della classe di leva 1839, espulso dalla Francia, e che nel passato luglio, mentre al tribu- nale militare di Ancona si discuteva la sua causa, e mentre il tribunale erasi rifiutato per formulare la sentenza, colto il momento i soldati incaricati della sua custodia, non lo custodivano come di dovere, spiccò un salto da una finestra in un sottostante cortile, dan- dosi poscia alla fuga senza lasciar più traccia di sé.

Furto. A Udine, ignoti, superando il muro di cinta dell'abitazione di Cal- ligaris Giacomo, rubarono 6 lenzuola del valore di lire 42 e 3 galline del valore di lire 4.50.

Orecchino trovato. Oggi venne trovato un orecchino d'oro con pietre. Chi l'avesse perduto potrà recuperarlo presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Banda militare. Ecco il pro- gramma dei pezzi che la Banda del 23° reggimento fanteria eseguirà oggi dalle ore 15 alle 18.30, in piazza V. E.:

- 1. Marcia « Ricordi alpini » Primaglio
2. Polka « La simpatica » Monterosso
3. Sinfonia dell'Op. « Guerra in quattro » Pedrotti
4. Waltzer « Il ventaglio della Regina » Becoucci
5. Pot-pourry n. 2 sull'«Opa- retta » Bocaccio » Suppà
6. Marcia su cazzonette na- politane Valente

Ricerca di abiti operai di calzoleria per lavori da uomo e da donna. Rivol- gersi alla calzoleria Giuseppe Bigotti, Udine.

Questione di sangue. E' un fatto che non esistesse medicina grade- voli al palato. Il Ferro-China-Bisleri è un liquore gradovolissimo che viene preso con piacere dai bambini ed oltre all'essere un liquore igienico, spiega delle virtù tonico-ricostituenti ed ematice.

Questo proprietà sono riconosciute da autorità scientifiche, come il Seamola, De-Giovanini, ecc.

L'uso della Nocera non è un lusso; il medico e l'igienista consigliano la Nocera di preferenza alle altre acque. (109)

Il chirurgo-dentista Alberto Raffaelli, avverte la sua clientela che, col giorno 15 novembre, ha trasportato il suo studio in via del Monte n. 12, e precisamente sopra il Negozio G. B. Cantarutti.

Alloggio e pensione per stu- denti. Buon trattamento e mediche condizioni. Rivolgersi in via Nicolò Lionello (ex Cortelazzo) n. 1, terzo piano.

Negozio d'ottica.

Il sottoscritto avverte che ha aperto, in via Manin, n. 7, di fronte all'Aquila Nera, per pochi giorni, un negozio di oggetti d'ottica e fisica con specialità unica delle lenti di finissimo cristallo inglese Selas puro le quali mantengono l'occhio riposato anche dopo lunga applicazione ed a mitissimi prezzi. Le tanto igieniche lenti Cobalto di Berlino a lire 2.50 al paio ecc. ecc.

Si trova pure un grande assortimento di lenti di cristallo di Rocca del Bra- sile, di canocchiali, telescopi, binocoli ed ogni altro genere d'oggetti d'ottica, il tutto a modicissimi prezzi.

Si fanno pure cambi.

Bottegai Antonio ottico.

PICO & ZAVAGNA UDINE

Viale della Stazione — (Telefono N. 10)

Spedizioni — Commissioni

Operazioni di Dogana

Carbone dolce — Carbone fossile — Coke — Antracite — Legna da ardere. Ufficio revisione tasse di trasporto raccomandato dalla Camera di Commercio di Udine.

Agenzia della Tramvia a vapore Udine-San Daniele.

Rappresentanza e deposito dell'«Acqua di Gleichenberg » Johannisbrunnen ».

Buona usanza.

Offerta fatta alla locale Congregazione di Carità in morte di

Zucolo Antonio geometra: Deciti e C. lire 3, Livutti Valentino 1, Carlo Nigg e C. 1, Nadigh G. 1, Prans Bartolomeo 1, Balotti Pietro e famiglia 2, Canciani 1.

Parpan-Nadig Maria: Oldigh prof. Giovanni lire 1.

Martini Anselmo: Nonito Umberto di Co- moglian lire 1.

Avesel Filippo: Tomaso Nicolò di Fiambro lire 1, Nonio Umberto di Comoglian 1, Co- sina Anibale di Fiambro 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Barducco via Mercatovechio.

Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di Parpan-Nadig Maria: Sitta Giuseppe lire 3, Zucolo Antonio geometra: Livutti Umberto lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio di- ligente in Municipio, anche presso i librai signori Barducco, Gambiarati e Tosolini (Piazza V. E.) — Per l'Istituto Dotalizio in morte di Angela Donati-Del Fabbro: Fabris Giuseppe fu Giuseppe lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Barducco, Gambiarati e fratelli Tosolini.

Per la Società Reduci e Veterani in morte di Antonini Marco: Canciani cav. ing. Vincenzo lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli To- solini in piazza V. E., Paolo Gambiarati in via Cavour e Marco Barducco in Mercatovechio.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date, Time, Value, Unit. Includes temperature, humidity, and wind data for 19-11-95.

Temperatura (massima 15.4 minima 7.5)
Temperatura minima all'aperto 7.3
Tempo probabile: Venti deboli settentrionali — Cielo sereno, qualche brinata.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Circoscrizioni elettorali.

Roma 19 — Sono stati firmati dal re vari decreti di mo- dificazione alle circoscrizioni elettorali in moltissimi Comuni. Saranno prossimamente pubbli- cati nella Gazzetta Ufficiale.

I turchi sconfitti dagli arabi. Parigi 19 — Si ha da Aden che quarantacinquemila arabi armati di fucili Martini e co- mandati da Incarri di Samu, sconfissero completamente i turchi, che ora sono rinchiusi in Sana.

(Sana è una città dell'Arabianel vi- layet turco del Yemen: a 245 chilometri al N. N. E. di Motta sopra un'altura, con 40,000 abitanti, ed ha molto com- mercio di coloniali e spezierie con le Indie e la Persia.)

BIBLIOTECA

La lingua inglese nelle scuole.

L'insegnamento di questa lingua ha assunto una particolare importanza, e notiamo con piacere come il Ministero delle P. I. prescriveva per lo sviluppo dei programmi scolastici, le opere del Cann, le quali da più di venti anni sono adottate dagli Istituti tecnici e dalle scuole superiori, per l'eccellenza del me- todo, in cui la pratica procede di pari passo con la teoria. Inglese e italiani, intelligenti cultori delle due lingue, segnalavano i vantaggi che predistingono particolarmente la Grammatica ad uso degli italiani del Cann, e da più di un ventennio favorirono così negli Istituti governativi come nelle scuole superiori, quella diffusione la quale fu sancita dal Ministero della P. I. e dai Consigli sco- lastici; Chiarezza di esposizione, metodo ordinato, opportunità di esempi in ri- spondenza delle regole, e scelti con in- tento pratico della vita, un dizionario con la pronuncia di tutte le voci usate nel testo col richiamo delle stesse re- gole, sono le prerogative della Gram- matica del Cann. Prerogative che insieme non si trovano riunite in altre grammatiche, o ungherliche o incerte nell'applicazione.

Stoffe nere e colorate per Signora OETTINGER e C. - Zurigo (Svizzera) Signore

La 18.a edizione esce ora coi tipi della Casa editrice R. Bemporad e F. di Fi- renze, divenuta proprietaria di tutte le opere di Cann, assumendo essa così un nuovo titolo di una giusta estimazione da parte degli studiosi.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 19 novembre.

Non possiamo ancora indicare varia- zioni d'impetanza sul nostro mercato serico odierno. L'unica cosa che ci è data poter constatare da ieri ad oggi si è maggior numero di domande in molti generi, le quali però, a nostro parere e pel momento, servono più di controllo alle pretese dei detentori che a stabilire realmente contrattazioni. Le offerte poi, che vengono fatte, sono sempre basse e pochi sono quelli che attualmente vi si adattano, mentre la maggior parte dei possessori di seta proseguono nelle loro idee di sostegno, preferendo oggi il non vendere. I corsi sono diventati irregolari, e per lo più nominali, appunto perchè pochi riescono gli affari fatti, e quei pochi vengono accettati solo da coloro che sono costretti per un motivo quan- tunque a realizzare.

(Dal Sole).

Bollettino della Borsa

UDINE, 20 novembre 1895.

Table with 3 columns: Item, 19 nov, 20 nov. Includes Rendita, Obbligazioni, and Azioni.

Table with 3 columns: Item, 19 nov, 20 nov. Includes Azioni and Società.

Table with 3 columns: Item, 19 nov, 20 nov. Includes Cambi e valute and Titoli di dispacci.

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI garante responsabile

Agli amatori del veri vini friulani

Cantina del signor Nagos di Cormons.

All'insegna all'«Antico Cantinone» ex Schönfeld, di fronte al palazzo Bartolini, esercente Gio. Batt. Gremese, si trova tutto ciò ch'è di squisito ed eccellente per soddisfare a qualunque esigenza, tanto in vini neri che bianchi, veramente rimarchevoli e genuini del nostro Friuli.

Prezzi assolutamente limitati. Si vende al minuto ed all'ingrosso.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Sretinovich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

Barbatelle da vendere.

Il sottoscritto tiene un vivaio di bellissime Barbatelle di uno e di due anni delle se- guenti varietà: Rafosco e Verduzzo, che cede a prezzi convenientissimi.

Tomat Luca, Faedis.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso in quarta pagina)

